

Il profilo Molti professionisti provengono da management, formazione e consulenza

Come diventare allenatore di talenti

I corsi per aspiranti «coach» da Milano fino a Roma e Trieste

Non solo tra sportivi, vip e manager. Il coaching, "allenamento" made in Usa che lavora sul potenziale personale e professionale, sta guadagnando spazi nelle nostre università e scuole di management. Ha un posto nella facoltà di scienze della formazione di Milano-Bicocca: "Lo presentiamo assieme ad altri metodi di formazione onezone" spiega il professor Raoul Nacamura. E' in programma negli mba per executive di Luiss Business school e Mib di Trieste. E lo "utilizza" la scuola di amministrazione aziendale dell'ateneo di Torino.

Addirittura all'università di Urbino c'è un master di primo livello sul tema: "Offre conoscenze e strumenti di base per svolgere questa pratica, che poi possono essere approfondite" sottolinea il direttore Franco Nanetti. I corsi che forniscono abilità e compe-

tenze a chi vuole diventare coach (professione che non è riconosciuta e regolamentata in Italia) sono numerosi. Gli itinerari possibili sono i più diversi, basta guardare i (corposi) cv degli "allenatori" che hanno raggiunto la fama. Qualche punto fermo, però, c'è. Primo fra tutti: non è un mestiere che si impara con un "corsetto" subito dopo la laurea.

"Il coach necessita di allenamento costante, esperienza, training, esami per step successivi, che gli fanno raggiungere diversi gradi di credenziali" rimarca Fabrizio Ingenito, presidente di Icf Italia, chapter locale dell'International Coach Federation, nota associazione del settore (conta oltre 21.000 esponenti nel mondo) che si è dotata di codice etico, accredita percorsi e rilascia certificazioni uguali negli oltre 100 Paesi in cui è

presente.

Una bella fetta di coach proviene da management, formazione e consulenza. Per iscriversi ai corsi Practice in business coaching e master in Business executive coaching della scuola Scoa, per esempio, sono richiesti almeno otto anni di esperienza di vita aziendale o professionale dopo la laurea. "Siamo focalizzati sul business" - spiega il presidente Gian Franco Goeta - "I nostri coach devono essere in grado di rispondere sia alle aspettative dell'individuo sia a quelle dell'azienda per cui lavorano".

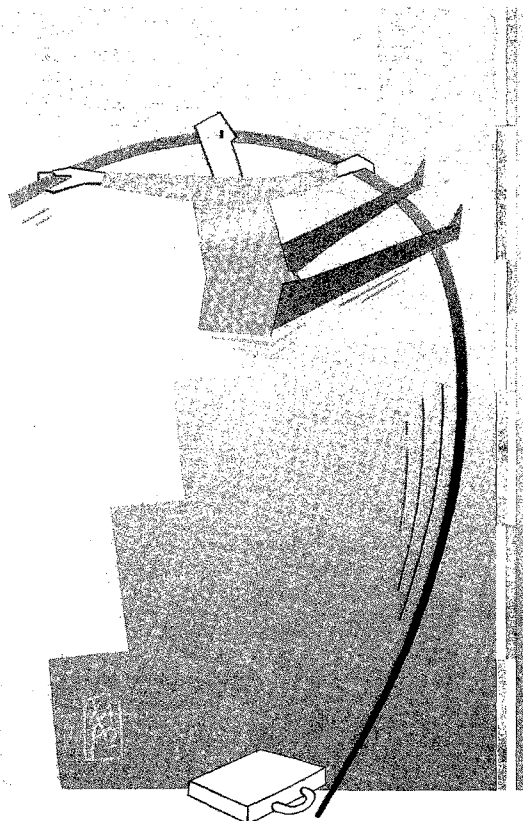
Anche Corporate Coach U Italia ha percorsi accreditati dall'Icf: forma sia sul fronte corporate che su quello del life coaching. Per chi preferisce, invece, puntare sulla programmazione neuro linguistica, Accademia dei coach ril-

ancia certificazioni internazionali riconosciute dalla Nlp Society, creata da Richard Bandler e John Grinder. Cercate proposte "più brevi"? La Business Coaching school di TheNextStep, solo per fare un esempio, apre a fine agosto le iscrizioni al suo corso di otto giornate.

Le possibilità sono molte. Attenzione però: I corsi (anche buoni) non bastano a "fare" un coach. "E' un approccio costruito su un set di competenze e bisogna studiare, allenarsi, praticarle - spiega Gabriele Gabrielli, direttore dell'Executive mba della Luiss business school e coach certificato - Ma soprattutto bisogna essere portati, bisogna avere delle attitudini. Per esempio, conosce una persona che non ascolta? Ecco, non può fare il coach".

Iolanda Barera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.